## la Repubblica FIRENZE

#### II. CONVEGNO

### Urbanistica e religione la sfida delle città

Il caso della moschea e la difficoltà di creare edifici per gli spazi sacri



#### MARIA CRISTINA CARRATÙ

🔰 ià è una sfida progettare uno spazio sacro in una società secolarizzata, figurarsi se a complicare le cose ci si mettono anche i conflitti interreligiosi. È per questo che non si è ancora riusciti a costruire una moschea a Firenze? Più in generale: oltre a quelli fisici, quali spazi "mentali" bisogna liberare per dare gambe alla libertà di culto garantita dalla Costituzione? A partire dal cold case della (ad oggi) mancata moschea fiorentina, si è parlato anche di questo, ieri, su iniziativa dell'Istituto Sangalli, al convegno intitolato Edifici di culto e religioni in Italia. Storia, diritto, architettura, società, in cui costituzionalisti, storici, sociologi, architetti, hanno illustrato i diversi percorsi che hanno portato, in Italia, a realizzare sinagoghe, chiese cristiane, templi valdesi. Ma, nonostante l'incremento di musulmani, molto meno moschee (ad oggi solo 4: Roma, Segrate, Ravenna e Colle Val d'Elsa). «Guai a diventare ostaggi della paura», avverte l'imam di Firenze Izzeddin Elzir.





### la Repubblica FIRENZE

1-1/11

IL DIRATTITO L'IMAM SI DICE "ANCORA FIDUCIOSO" NONOSTANTE GLI STOP AND GO DI PALAZZO VECCHIO

# Elzir: "Sulle moschee serve più coraggio"

<DALLA PRIMA DI CRONACA

#### MARIA CRISTINA CARRATÙ

🔻 lzir parla di Ius soli ma, appunto, anche di moschee: «La politica sondaggi», ammonisce. Le paure, infatti, sono pessime consigliere, e a dimostrarlo, ha ricordato ieri il sociologo Fabio Berti, è proprio il caso di Colle, dove una moschea contestatissima. quando era solo un'idea, da quando (nel 2013) è diventata realtà è sparita dalle cronache. Segno che i problemi, spesso, sono davvero solo mentali, destinati a svanire di fronte all'esperienza concreta. Il che non significa che non ce ne siano. In Italia, per esempio, lo stesso sistema legislativo rischia di creare, anziché rimuovere, ostacoli sulla via di una piena integrazione, vedi il sistema delle intese dello Stato che tuttora esclude alcune confessioni (fra cui l'islam), in assenza di una legge sulla libertà religiosa, mentre «le Regioni», ricorda l'amministrativista Nicola Pignatelli, «non hanno mai fatto emergere i reali bisogni delle confessioni, alla base di ogni corretta pianificazione urbanistica dei luoghi di culto». E ancora: «Troppe comunità religiose», dice lo storico Francesco Margiotta Broglio, «non hanno nemmeno personalità giuridica». Risultato, quel che è successo a Firenze con la moschea: anni di stop and go, fughe in avanti e ripensamenti. Sebbene Elzir si dica "fiducioso" nonostante il recente stop del Comune: «I rapporti sono ancora ottimi», assicura, e però, «ora ci muoviamo da soli: negli ultimi mesi abbiamo ricevuto centinaia di offerte di immobili e aree, non so quando, ma certo la moschea si farà». E un invito ad abbandonare ogni timore arriva dal mondo cattolico: «Occorre la massima apertura mentale e spirituale», avverte monsignor Timothy Verdon, direttore del Museo dell'Opera del Duomo, «il diritto al culto è inalienabile e per esercitarlo serve un luogo consono». Quanto alle forme architettoniche delle moschee, altro argomento controverso, «oggi», riflette l'architetto (e progettista di chiese) Fabrizio Rossi Prodi, «progettare spazi sacri è difficile in ogni caso, e mimetizzarsi non ha senso. Ogni confessione ha le sue forme, rinunciarvi è rinunciare a se stessi, anche se è giusto tener conto della sensibilità prevalen-

©RIPRODUZIONE RISERVATA